

I sindacati: «Inadempianti Eni e Regione»

Accordo Crotone, questione aperta

L'emergenza occupazione di Crotone dovrà continuare ad essere «problema nazionale», qualunque sia il prossimo governo: lo ha dichiarato ieri Gianfranco Borghini, capo della Task force. Insoddisfatti i delegati dell'Enichem e della Pertusola Sud. Il ruolo del «Consorzio sviluppo». Si sblocca la trattativa per lo stabilimento di Manfredonia: dopo una giornata di incontri tra sindacati e azienda, individuati punti di convergenza.

GIOVANNI LACCARO

MILANO. Crotone, questione aperta. A ricordarlo è Gianfranco Borghini, capo della Task force di Ciampi: «Chiunque governerà, non potrà che tenere conto della complessità del problema occupazionale di Crotone come questione nazionale». Borghini ieri è intervenuto a Catanzaro ad un summit sull'attuazione dell'accordo dell'ottobre '93 su Crotone. Durante l'incontro, promosso dal prefetto di Catanzaro Giuseppe Capriolo, profonda insoddisfazione è stata dichiarata dai delegati dell'Enichem e della Pertusola Sud. «Delusione per le inadempienze dell'Eni ed anche per lo scarso protagonismo della Regione Calabria», hanno detto. In particolare, i delegati che lo scorso ottobre avevano ispirato e guidato la clamorosa protesta degli operai, ieri hanno chiesto al prefetto di sollecitare un incontro diretto con l'Eni «per avere un quadro certo della situazione». Insoddisfazione anche per le prime proposte elaborate dall'Eni-

sud (il cui presidente, Roberto Nobili, ha partecipato alla riunione) che sono state inviate per una prima valutazione al consorzio «Crotone sviluppo», costituito a suo tempo con lo scopo di gestire i processi di reindustrializzazione dell'area. Ma per i sindacati si tratta solo di idee, e comunque non sono ipotesi di carattere industriale. Nel corso della riunione, il coordinatore del consiglio di fabbrica della Pertusola Sud, Antonio Drago, ha chiesto un incontro con il presidente Scalfaro «per mettere una parola definitiva sulla situazione crotone». Le sorti della Pertusola Sud sono strettamente legate alla decisione che il governo prenderà, su scala nazionale, in ordine alla metallurgia non ferrosa. Riferendosi all'atteggiamento dell'Eni sulla ristrutturazione prevista e mai attuata della fabbrica di Crotone, che produce zinco, Antonio Drago ha sostenuto che «ormai gli interlocutori non sono più credibili». Sulla

vertenza Pertusola, peraltro, che rientra nel complessivo accordo di Crotone, i delegati hanno riferito di essere intenzionati a non cedere. Della vicenda si sta occupando una commissione mista che dovrà decidere se esistono prospettive per il mercato dello zinco per poter mantenere i siti produttivi di Crotone e Porto Vesme in Sardegna. Circa i progetti che «Crotone sviluppo» sta valutando, il presidente del consorzio, Salvatore Foti, ha detto che «le difficoltà derivano dalla mancanza di finanziamenti. In particolare - ha precisato - si attende l'approvazione del decreto attuativo della legge 236 che consentirà di avere 30 miliardi, e di poter accedere ai fondi comunitari», rendendo possibile «l'incentivazione per numerosi imprenditori». **Enichem Manfredonia.** Ieri per tutta la giornata il «caso Manfredonia» ha tenuto banco al ministero del Lavoro. Una riunione-fiume iniziata al mattino, e ripresa nel pomeriggio fino a tarda sera, per discutere sulla Cigs a zero ore per 650 dei 700 addetti dell'Enichem di Manfredonia, e sulle ipotesi di reindustrializzazione. A tarda sera, le delegazioni dei sindacati e dell'azienda hanno individuato punti di convergenza che verranno esposti all'assemblea dei lavoratori. Lunedì prossimo le parti si rivedranno con i rappresentanti del ministero del Lavoro e con la task-force dell'occupazione della presidenza del Consiglio per cercare di definire formalmente la vertenza.



Germania, disoccupazione sotto i 4 milioni?

Il numero degli iscritti alle liste di collocamento in Germania è sceso a marzo sotto la soglia dei 4 milioni, superata a gennaio per la prima volta nella storia tedesca del secondo dopoguerra. Lo riferiva ieri il quotidiano Bild. La notizia non è stata però confermata né smentita dall'Ufficio federale del Lavoro di Norimberga, che

comunicerà questa mattina i dati ufficiali sulla disoccupazione a marzo. Secondo Bild, il mese scorso gli uffici di collocamento contavano 2,7 milioni di disoccupati ad Ovest (-60.000 rispetto a febbraio) e 1,26 milioni ad Est (-40.000). Nella foto di E.G. Moneta una manifestazione sindacale a Dresda.

In corso le elezioni Rsu

I confederali fanno il pieno Cgil la più votata

ROMA. Ume aperte anche nei posti di lavoro. Da circa tre mesi sono cominciate infatti le elezioni delle Rsu, (le rappresentanze sindacali unitarie), le nuove strutture sindacali di base, che si sostituiranno ai Consigli e alle Rsa. Le regole sono quelle sancite dall'intesa sul costo del lavoro di luglio e rese operative con il protocollo tra Confindustria e Intersind, da una parte, e Cgil, Cisl, Uil, dall'altra. Regole alle quali non hanno aderito le sigle sindacali autonome che compongono l'Isa (Intesa sindacati autonomi).

I risultati riguardano ancora pochi settori. La Uil, ieri, ha diffuso un suo primo riepilogo nazionale che riguarda 190.903 lavoratori di diversi settori (alimentaristi, chimici, commercio, informazione, meccanici, petroliferi, servizi pubblici, tessili, autotrasporti e ferroviari).

A votare sono stati in 149.920 (cioè il 78,5%). Questi i risultati: alla Cgil sono andati il 39,9% dei voti pari al 39,7% dei seggi; alla Cisl il 28,2% e il 27,6%; alla Uil il 16,5% e il 18% (dovuto alla decisione delle tre confederazioni di suddividersi pariteticamente i seggi). Ad altre organizzazioni rispettivamente il 15,4% dei voti e il 14,7% dei seggi. Per Roberto Franchi, responsabile per l'organizzazione della Uil, «si evidenziano due aspetti importanti: l'alta partecipazione (con punte anche del 90%); il vasto consenso ottenuto da Cgil, Cisl, Uil (l'84,5%)».

Il settore nel quale i sindacati diversi da Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto più voti è quello dei ferrovieri, considerata la forza dei macchinisti del Comu: il 20,9% dei voti, pari al 19,4% dei seggi. Alle elezioni per le Rsu possono partecipare tutti i sindacati firmatari dei contratti collettivi di lavoro. Quindi non solo Cgil, Cisl e Uil, ma anche la Cislal o la Cislal. Inoltre possono presentare le liste tutte le associazioni sindacali, purché raccolgano almeno il 5% delle firme dei lavoratori interessati. Secondo l'intesa un terzo dei delegati viene «riservato», proporzionalmente ai voti ottenuti, ai sindacati firmatari dei contratti nazionali. L'obiettivo è quello di mantenere un collegamento tra le scelte di politica salariale fatte a livello nazionale e quelle in azienda o territorio. La Rsu resta in carica per due anni e ad essa vengono «trasferiti» i diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori: permessi sindacali, convocazione delle assemblee, affissione dei comunicati, uso dei locali e così via. Alle Rsu, poi, spetterà l'importante compito di fare le trattative per i rinnovi dei contratti integrativi, aziendali o territoriali. Cgil, Cisl e Uil puntano a concludere la maggiore parte delle elezioni prima dell'estate.

PUBBLICO IMPIEGO. Parla Paolo Nerozzi (Fp-Cgil)

«Contratti ancora fermi, scatti la scala mobile»

PIERO DI SIENA

ROMA. Il governo Ciampi vari almeno l'indennità di vacanza contrattuale, cioè quell'aumento automatico delle retribuzioni che secondo l'accordo di luglio dovrebbe scattare in assenza del contratto. Secondo Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Funzione pubblica della Cgil, da parte del governo ancora in carica sarebbe non solo un atto dovuto - una parziale applicazione dell'accordo di luglio dopo tante inadempienze - ma un obbligo morale. E, in effetti, la vicenda contrattuale dei dipendenti dello Stato rischia di diventare un «odissea» senza fine. Investiti, per iniziativa del sindacalismo confederale prima che del governo, da un cambiamento radicale del loro rapporto di lavoro che - come si dice - è stato «privatizzato»: «scippati» di fatto di un intero contratto con l'accordo del 31 luglio del 1992, ora sono stati di nuovo beffati. «La trattativa fatta fino ad ora - afferma Nerozzi - ha portato ad un'offerta del governo che non rispetta l'accordo di luglio del '93, perché comporta incrementi retributivi di gran lunga al di sotto del tasso di inflazione programmato. Si tratta di una cosa inaccettabile. D'altra parte, la situazione politica che si è creata dopo il voto, i possibili orientamenti della nuova maggioranza, e le stesse difficoltà che emergono all'interno della destra vittoriosa sulla formazione del governo rischiano di rinviare sine die l'apertura effettiva del confronto contrattuale.



Sugli statali check-up del Tesoro

È la scuola il settore dove l'amministrazione statale conta il più alto numero di dipendenti che, assieme al personale non di ruolo, raggiunge il milione e 100 mila addetti. È questo uno dei dati forniti ieri dal ministero del Tesoro. Il documento, che dopo la scuola vede le forze di polizia (260 mila unità), i ministeri (278 mila), le aziende autonome (276,5 mila), le forze armate (128 mila), l'università (99 mila) e la magistratura (9 mila), pubblica dettagliatamente il costo che lo stato deve sostenere per ogni dipendente. Dai dati presenti nella ricerca si evidenzia che, la retribuzione media lorda più alta in assoluto, è quella dei magistrati che possono contare su 120,367 milioni all'anno. Intanto il ministro Casarese (nella foto) ha emanato una circolare sul «carico di lavoro delle pubbliche amministrazioni rispetto a «domanda» e «qualità».

porto di lavoro, una forte gerarchizzazione interna e l'esclusione della contrattazione sindacale. Da tutto questo potrebbe poi trarre ulteriore giovamento il sindacalismo autonomo che nella pubblica amministrazione è presente e anche in forze. «Questo problema, però - continua Nerozzi - lo si risolve una volta per tutte con una legge sulla rappresentanza sindacale che consenta ai lavoratori di votare per tutti i sindacati, nessuno escluso, e definisca con chiarezza i veri rapporti di forza».

Il segretario generale aggiunto della Fp-Cgil pensa che questa situazione di stallo sia anche il frutto di una sottovulgarizzazione presente a sinistra sulla portata innovatrice che avrebbe potuto costituire il buon esito dei contratti del pubblico impiego, come anche di un fraintendimento della azione di Ciampi e Casarese che ha avuto su questo aspetto, pur tra tanti aspetti positivi, un segno sostanzialmente centralistico. «Si è dato credito - afferma Nerozzi - a una operazione del governo che nella gestione di questa vicenda si rivelava punitiva dell'autonomia contrattuale». Da questo punto di vista deludente è anche il ruolo dell'Agenzia che ha sostituito il ministero nella contrattazione con le organizzazioni dei lavoratori. Secondo Nerozzi, essa non gode di nessuna autonomia rispetto al ministero della Funzione pubblica, e come se fosse una sorta di «cinghia di trasmissione». «Inoltre - continua l'aggiunto della Fp-Cgil - essa si rivela del tutto inadeguata a rappresentare le istanze di regioni e enti locali nel confronto contrattuale. Vedo confermata la mia idea originaria che di agenzie ve ne dovessero essere tante quanto sono le controparti: cioè una per lo Stato, un'altra per le Regioni e un'altra ancora per gli enti locali».

Ma a questo punto sorge la domanda: «Che fare?». «Dobbiamo reagire - risponde Nerozzi - e ripartire con un movimento di massa che difenda la qualità dei servizi e la dignità del lavoro pubblico. Non vedo altra strada».

Nei moderni cicli produzione-consumo, ogni tanto si ha la sensazione di venire considerati alla stregua di animali.

In effetti, qualche volta è proprio così.

La sperimentazione animale - sinonimo di vivisezione - trasferisce all'uomo i risultati ottenuti sugli animali

a scopo di ricerca. Permette l'immissione sul mercato di nuovi farmaci molto lucrosi per chi li produce. Non tutti sanno, però, che in undici anni solo in Italia sono stati ritirati per inidoneità o perché pericolosi oltre 22000 prodotti farmaceutici, la cui validità era stata garantita dalla sperimentazione animale. Che non bisognerebbe quindi condannare in quanto crudele, ma perché inutile e dannosa.

La principale difficoltà dell'antivivisezionismo scientifico è proprio far capire che si deve essere antivivisezionisti per tutelare la propria salute; contrariamente all'opinione comune, l'antivivisezionismo basa sulla ragione e non sui sentimenti.

Ai sostenitori della vivisezione, questa confusione tra cuore e cervello fa gioco. "Preferite veder morire un topo o un bambino?", chiedono. Ma non vi dicono che, alla somministrazione dello stesso preparato, voi potreste veder morire il topo e il bambino no. Oppure potreste ritrovarvi con un topo in piena forma e un bambino morto.

È successo migliaia di volte, in maniera certa e documentata. Attestati falsamente scientifici permettono di commercializzare - a che prezzo? - farmaci troppo spesso inutili; o nocivi. L'errore metodologico di base è che la sperimentazione ufficiale avviene su un modello falsificante: l'animale. Quando utilizzando tre specie animali diverse si ottengono tre risultati diversi, prevedere cosa succederà in una quarta specie ci sembra piuttosto difficile; non dimentichiamo che la quarta specie potrebbe essere la nostra.

La pecora non è sensibile all'arsenico. La stricnina non nuoce alla cavia, né al pollo, né alla scimmia. Se Socrate fosse stato un topo, la cicuta non l'avrebbe ucciso.

Non è rassicurante sapere che oggi molti laboratori usano animali transgenici, in cui sono stati impiantati geni

umani. È l'assurda conseguenza di una visione della scienza meccanicista e ottusa, che non tiene conto né della complessità di ogni essere vivente né delle infinite relazioni tra i suoi miliardi di variabili e l'ambiente.

Che i farmaci debbano essere sperimentati sull'uomo

è vero, ma soltanto quando sul farmaco siano già state raccolte adeguate conoscenze scientifiche con metodi alternativi: dalle colture in vitro ai modelli matematici. Bisognerebbe comunque farlo solo quando è assolutamente necessario per curare un malato, e solo se questo è informato e consenziente; invece viene fatto su individui sani o su malati ignari, persino in ospedale e senza nessuna tutela legale. L'alibi è che la sperimentazione "è stata già fatta" (sugli animali); con risultati ovviamente conformi alle aspettative di chi li paga, o ne è pagato. Anche a costo di imbrogliare.

Oggi la magistratura sta cercando di far luce su un'industria dell'inganno retta da interessi economici spaventosi, per entità e cinismo; quel che sembra certo, è che la medicina non dovrebbe essere quel che è diventata. Ci sono metodi che - anche se talvolta meno redditizi - devono sostituire la sperimentazione animale al più presto; perché più sicuri; perché scientifici.

Abbiamo poco spazio e nessuna lobby alle spalle; comunque, se ci fate avere il vostro indirizzo vi spediremo altra documentazione. Chi vuole può aiutarci: usando il c/c postale 88922000, intestato al Fondo Imperatrice Nuda - Comitato Scientifico Antivivisezionista, o aderendo a quest'ultimo. Qualsiasi tipo di animale sia l'uomo, ci auguriamo non si comporti come uno struzzo.

COMITATO SCIENTIFICO antivivisezionista

62 via P. A. Micheli, Roma 00197. Telefono: (06) 3220720.

Il Comitato è promosso dal Fondo Imperatrice Nuda contro la sperimentazione animale e dalla Lega Anti Vivisezione (LAV).

